

DICHIARAZIONE DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PARTITI E ORGANIZZAZIONI MARXISTI-LENINISTI (CIPOML)

Grazie all'ospitalità africana, i Partiti e le Organizzazioni marxisti-leninisti membri della CIPOML hanno affrontato il dibattito sulla situazione internazionale, le politiche dell'imperialismo, delle forze reazionarie e dei padroni, così come sullo sviluppo della lotta dei lavoratori e dei popoli, sui problemi e le prospettive di lotta dei nostri partiti.

Osserviamo l'esistenza di una crisi profonda del sistema capitalista-imperialista che si sviluppa in modo ineguale nei differenti paesi, colpendo specialmente, in forma negativa, la classe operaia, la gioventù ed i popoli.

Nonostante le misure neoliberiste per "uscire" dalla crisi, a cui danno impulso i monopoli e le classi dominanti, che pretendono di farci credere che per questa via la crisi verrà superata definitivamente, i fatti sono ostinati e gli effetti della crisi persistono.

L'imperialismo statunitense intensifica le guerre di aggressione, mantiene le sue truppe in Afghanistan e in Iraq. Continua il feroce assalto contro il popolo libico, minaccia l'Iran ed altri popoli, con l'obiettivo di appropriarsi delle loro ricchezze ed occupare posizioni strategiche. Appoggia apertamente l'occupazione militare sionista in Palestina.

Gli imperialisti dell'Unione Europea, malgrado i loro interessi specifici, nelle questioni fondamentali agiscono come alleati degli statunitensi nel loro confronto con Russia e Cina.

Le pretese dell'imperialismo statunitense e dell'Unione Europea di controllare la Siria minacciano di sfociare in un'aggressione militare diretta dalla NATO. Il prodursi di tale situazione può ravvivare le fiamme di una guerra regionale che potrebbe degenerare perfino in una nuova conflagrazione generalizzata.

I marxisti-leninisti respingono decisamente l'intervento imperialista, difendono il principio di autodeterminazione dei popoli. I problemi della Siria devono essere risolti dai lavoratori e dal popolo di quel paese.

Con l'acutizzarsi di tutte le contraddizioni, inevitabilmente andranno a cozzare gli interessi delle potenze imperialiste, alcune delle quali vogliono conservare le loro zone di influenza, altre cercano spazi all'interno di una nuova ripartizione del mondo. Le potenze imperialiste occidentali pretendono di mantenere intatto il loro dominio e le loro aree di controllo, mentre, d'altra parte, le potenze imperialiste emergenti pretendono di svolgere un ruolo di maggiore leadership e di controllo territoriale nel mondo. Questo conflitto che coinvolge tra di loro i paesi imperialisti conduce progressivamente a scontri, a volte diplomatici, a volte violenti, tuttavia sempre nella forma di aggressioni e di spoliamento dei paesi dipendenti e di

maggior sfruttamento della classe operaia.

La Cina si sta trasformando nel principale esportatore di capitali verso i paesi dipendenti dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, alla ricerca di materie prime e dell'ampliamento dei propri mercati; ma anche in un concorrente aggressivo nel mercato e negli investimenti negli stessi USA e nei paesi imperialisti d'Europa. La Russia sta rafforzando la sua economia, le sue capacità e risorse energetiche, così come il suo potere militare, assumendo un ruolo aggressivo nella nuova ripartizione del mondo. Le posizioni di Russia e Cina, che si sono opposte nel Consiglio di Sicurezza Onu all'intervento militare in Siria non hanno nulla a che vedere con la sovranità nazionale ed i diritti del popolo siriano, ma corrispondono ai loro interessi di contendere l'egemonia ai paesi imperialisti occidentali.

La classe operaia ed i popoli si esprimono con mobilitazioni, scioperi generali, soprattutto in Grecia, Spagna, Portogallo, Italia, tra gli altri, a difesa dei loro diritti ed in opposizione alle misure del capitale, che scarica il peso della crisi sulle loro spalle.

In Nord Africa e nel Medio Oriente continuano le rivolte dei popoli contro la tirannia, in difesa della libertà e della democrazia. Proseguono i processi rivoluzionari aperti dai lavoratori e dai popoli in Egitto e specialmente in Tunisia, ponendo la prospettiva di un cambiamento del regime di oppressione e della liberazione definitiva.

In America Latina la lotta dei popoli e dei lavoratori contro il saccheggio dei monopoli minerari internazionali, in difesa della sovranità nazionale e dell'ambiente naturale, mobilita centinaia di migliaia di persone.

Le lotte dei lavoratori, della gioventù e dei popoli per opporsi alle conseguenze della crisi, per condannare la dominazione imperialista capitalista, si esprimono a diversi livelli in ogni paese e regione. In queste battaglie cresce la fiducia della classe operaia nel cammino della sua lotta, si chiarisce la natura del capitale e della reazione, si strappa la maschera alle posizioni della socialdemocrazia e dell'opportunismo; allo stesso tempo si manifestano i limiti e le debolezze esistenti per fermare l'offensiva dell'imperialismo e della reazione, dei padroni e dei governi al loro servizio.

Ai rivoluzionari proletari spetta dare una risposta ideologica, politica ed organizzativa. Ci assumiamo perciò la responsabilità di inserirci più a fondo nell'organizzazione e nel vivo della lotta della classe operaia, della gioventù e dei popoli; di dare impulso con l'iniziativa ed il coraggio comunista per condurre in modo conseguente le mobilitazioni e soprattutto, per indicare il cammino sicuro della rivoluzione e del socialismo.

Il rafforzamento dei nostri partiti, l'accrescimento del loro legame con le masse, il compito di porre il nostro programma nelle piazze, a portata delle masse

combattive, di metterci alla testa delle lotte, di promuovere e irrobustire il fronte popolare, sono gli orientamenti generali che emergono da questa Conferenza. L'apporto di ogni partito ha arricchito il dibattito e dimostra che il marxismo-leninismo si va rafforzando nel mondo. Ciò pone nelle nostre mani una straordinaria responsabilità, che accettiamo con decisione.

L'acutizzazione della crisi generale del capitalismo, l'aggressione imperialista ed il pericolo di una nuova guerra generale, lo sviluppo accelerato delle forze produttive generato dalla rivoluzione tecnica-scientifica, la crescita delle lotte dei lavoratori, della gioventù e dei popoli, pongono nuove sfide per i nostri partiti e organizzazioni; dovremo cercare nel corso stesso degli scontri di classe nuove forme di organizzazione e di lotta.

La liberazione dei lavoratori e dei popoli è opera di queste stesse forze e responsabilità irrinunciabile dei nostri partiti ed organizzazioni.

SÌ, È POSSIBILE CAMBIARE QUESTO MONDO!

IL MARXISMO LENINISMO È LA NOSTRA GUIDA!

Tunisi, novembre 2012

Organizzazione per la costruzione del Partito Comunista di Germania

Partito Comunista del Benin

Partito Comunista Rivoluzionario, Brasile

Partito Comunista Rivoluzionario Voltaico, Burkina Faso

Partito Comunista Rivoluzionario della Costa D'Avorio

Partito Comunista degli Operai di Danimarca

Partito Comunista Marxista Leninista dell'Ecuador

Partito Comunista degli Operai di Francia

Piattaforma Comunista, Italia

Via Democratica, Marocco

Partito Comunista del Messico (marxista-leninista)

Organizzazione Marxista-Leninista Revolusjon di Norvegia

Partito Comunista del Lavoro della Repubblica Dominicana

Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista)

Partito dei Lavoratori di Tunisia

Partito Comunista Rivoluzionario di Turchia

Partito Comunista Marxista Leninista del Venezuela

Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxist-Leninisti (CIPOML)